

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



II DOMENICA DI PASQUA o DELLA DIVINA MISERICORDIA (ANNO A)

12 Aprile 2026

Vangelo (Gv 20,19-31)

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

COMMENTO

Gesù incontra i discepoli dopo la resurrezione. Dopo aver donato la vita fino in fondo, attraversando il tradimento, la Passione e la morte, Egli ancora continua a elargire doni ai suoi discepoli di ogni tempo.

Il Risorto entra "a porte chiuse": Gesù entra nella stanza interiore dove noi ci trinceriamo: supera le barriere, riesce a raggiungerci oltre ogni nostra difesa.

L'arrivo di Gesù, nonostante sembri un'irruzione tra i discepoli, ha come primo dono la pace. Le prime parole del Maestro sono, infatti, "Pace a voi". La presenza di Gesù porta pace nella vita dell'uomo. Egli dona una pace profonda, a cui fare spazio, che deriva dalla sua signoria nella nostra vita, dal fatto di avere un fratello che ha conosciuto profondamente l'umano, di avere un Salvatore, che si è fatto carico di tutto il nostro peccato.

Gesù mostra le sue ferite mortali, come segno di riconoscimento per i discepoli. Possiamo immaginare l'incredulità di coloro che l'avevano visto flagellato, crocifisso e deposto nel sepolcro, adesso vivo davanti ai loro occhi. Le ferite sono i segni tangibili del suo amore, l'evidenza estrema che egli è veramente passato attraverso la morte.

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



Ai discepoli, gioiosi nel vederlo, Gesù dona lo Spirito Santo. Ricevere lo Spirito, così come aveva spinto Gesù nel deserto, mette in movimento: i discepoli sono “mandati”. Il principale compito a cui Gesù si riferisce è il perdono dei peccati. Diffondere il Vangelo significa, prima di tutto, annunciare al mondo il perdono e la salvezza operata da Dio in nostro favore.

Il discepolo Tommaso, assente durante l'assemblea, rappresenta ognuno di noi. Anche noi non eravamo presenti, ognuno di Dio vive una assenza rispetto al passaggio di Cristo. Eppure Tommaso è presente all'assemblea successiva, otto giorni dopo, nonostante la sua incredulità. La presenza in mezzo ai fratelli, nella comunità, ci consente di incontrare il Signore e può guarire la nostra incredulità. Tanti uomini testimoniano come la comunità abbia rafforzato la loro fede e lenito i momenti di aridità.

Quando Cristo si fa nuovamente presente, di fronte a Tommaso, quest'ultimo fa una profonda professione di fede, affermando la signoria e la divinità di Gesù. Egli ha creduto avendo visto. In questo senso non è diverso dagli altri discepoli presenti. Ogni cammino di fede, anche il nostro, dopo duemila anni di storia, inizia, in qualche modo, avendo “visto” qualcosa. La successiva frase di Gesù è molto forte: “beati quelli che non hanno visto e hanno creduto”.

Essa rimanda ai momenti di prova nella fede, alle notti oscure che i santi hanno attraversato, alle avversità che i martiri hanno navigato. Rimanda al tempo di aridità nella vita di ognuno. C'è un tempo in cui non si vede nulla intorno a sé, in cui non si riconosce più la Salvezza di Cristo. Continuare a credere in quel tempo è beatitudine piena.

DOMANDE PER IL CONFRONTO

Quali sono le barriere che frapponiamo tra noi e Cristo? Che valore ha per me la testimonianza di Tommaso? Quali sono, se ne ho, i dubbi della mia fede? Come li affronto e progredisco? Le nostre comunità sono annunciatrici di perdono e salvezza?

ORAZIONE

Signore Dio nostro, che nella tua grande misericordia ci hai rigenerati a una speranza viva, accresci in noi la fede nel Cristo risorto, perché credendo in lui abbiamo la vita nel suo nome. Per Cristo nostro Signore. Amen.